Intervista del Presidente di ANCE E-R sul Corriere della Sera edizione Bologna del 3 novembre 2019

4 Novembre 2019

Economia

L'intervista

«Il Comune ci ostacola e blocca la rigenerazione»

Betti, Ance regionale: con meno contributi imprese danneggiate



Vertice Stefano Betti è il presidente di Ance Emilia-Romagna dal 2016.

Nella nostra regione il settore delle costruzioni si sta pian piano rimettendo in moto, ma affinché la ripartenza possa consolidarsi serve il sostegno delle Istituzioni. La Regione, che da sempre accompagna il settore con bandi e finanziamenti, ma che ora «potrebbe fare uno sforzo in più». E il Comune di Bologna, «che non recependo la legge urbanistica regionale ostacola la rigenerazione urbana». Le parole d'ordine per Stefano Betti, presidente di Ance Emilia-Romagna dal 2016, sono «sviluppo sostenibile con consumo del suolo a saldo zero». Anche in casi come l'ampliamento dello stabilimento Crif a Varignana.

Betti, qual è lo stato di salute del settore?

«Stiamo provando a ripartire dopo dieci anni di crisi che hanno portato ad una riduzione del 50% del fatturato. Nella nostra regione il settore rappresenta, in termini di investimenti, il 7,4% del prodotto interno lordo e, in termini di occupazione, il 16,5% degli addetti nell'industria e il 5,3% negli altri settori. Nel 2018 ha dato lavoro a 105.500 persone. Rispetto al 2017, registriamo finalmente un aumento di occupati dell'1,6% che segue al +3,4% dell'anno precedente».

È stata approvata dalla giunta regionale la graduatoria del bando sul cohousing sociale. Cinque milioni per realizzare 127 alloggi per giovani coppie, famiglie, anziani e disabili. Soddisfatti?

«È un'ottima notizia per le fasce più deboli che cercano un'abitazione e una spinta per la rigenerazione urbana. C'è stata una larghissima adesione da parte delle imprese: le domande di partecipazione sono state oltre 90. Che è come richiedere 25 milioni, quando il bando ne aveva a disposizione 5 per soli 14 interventi. Chiediamo alla Regione di ampliare la quantità economica in gioco per soddisfare anche i progetti di altre imprese».

La delibera di Palazzo d'Accursio sul contributo di costruzione non vi è piaciuta e avete scritto al sindaco. Merola ha risposto con la frase: «È finita la pacchia». È cambiato qualcosa?

«Fu un'uscita molto forte, pronunciata senza entrare nel merito del Regolamento urbanistico edilizio. Bologna è l'unico capoluogo di regione che non ha voluto sfruttare la possibilità di applicare le scontistiche previste dalla delibera regionale sugli oneri di urbanizzazione che scadeva il 30 settembre. L'hanno applicata tutti i grandi Comuni, agendo con forcelle di ulteriori riduzioni fino al 15%, indipendentemente dal colore politico dell'amministrazione. Spero questa discrasia venga superata entro il 2020 con l'approvazione dei Pug, piani urbanistici generali, che dovranno disegnare le smart city del futuro».

Qual è la conseguenza per Bologna?

«Il Comune agisce col freno a mano tirato, non ce ne capacitiamo. Con meno contributi si ostacolano le imprese. Ed è un peccato visto che la qualità dell'aria è influenzata, molto più che dal traffico, dalla sostenibilità energetica delle costruzioni».

Cosa pensa del discusso ampliamento dello stabilimento Crif a Varignana?

«Non commento vicende interne ai singoli Comuni. Siamo, però, favorevoli ad uno sviluppo sostenibile. La sostenibilità è la direzione giusta anche per ottenere finanziamenti statali o dalla Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

- Il settore delle costruzione in Emilia-Romagna rappresenta il 7,4% del prodotto interno lordo
- Dopo dieci anni di crisi adesso il settore sta ripartendo, ma, secondo Betti, serve maggiore spinta da parte di Comune e Regione
- Betti attacca Palazzo d'Accursio che ha ridotto il contributo di costruzione
- Su Crif a Varignana, Betti dice che «la sostenibilità è la direzione giusta per ottenere finanziamenti

L'editoriale

Il mercato dello sci e il futuro

SEGUE DALLA PRIMA

Viene allora da chiedersi: cosa stanno facendo le nostre stazioni per accogliere questa massa imponente di sciatori? Alcune iniziative sono già in corso, ma forse bisognerebbe fare di più, anche perché lì ci sono i numeri che il mercato sogna. Lo sci oggi ha due nemici: il global warming e l'invecchiamento della popolazione. Nel primo caso si può constatare con soddisfazione che gli sciatori si stanno abituando alla neve programmata. L'anno scorso ha nevicato tardi, Natale e Capodanno non sono stati imbiancati e Pasqua cadeva ormai fuori dalla stagione. Eppure la flessione si è mantenuta sotto l'1%, segno che la gente ha accettato di sciare sulla neve sparata. Quanto all'invecchiamento, le stazioni si stanno attrezzando con attività alternative, riconvertendo la vacanza sugli sci in vacanza sulla neve, ma è indubbio che la criticità resti. In Italia la cultura dello sci continua a essere scarsa, rispetto ad Austria e Francia, e questo non aiuta le giovani generazioni ad avvicinarsi agli sport invernali. Infine la tecnologia, che propone a Modena attrezzature da guerre stellari. Inevitabilmente risultano costose, dunque di nicchia. Il mercato ha reagito moltiplicando il noleggio, che permette di abbattere il caro-sci e anche di avere sempre a disposizione materiali aggiornati. Quanto all'Italia, che pure dispone dell'intera catena alpina, resta il problema della scarsa competitività. Che tra le stazioni più frequentate la prima località italiana, Madonna di Campiglio, si plazzi al settimo posto, la dice lunga sull'aggressività della concorrenza straniera.

Franco Brevini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acquisizione del gruppo di Facility Management

Rekeep si prende la polacca Naprzod

Perfezionato da Rekeep, gruppo bolognese attivo nel settore dell'«Integrated Facility Management», l'acquisizione, attraverso la propria controllata Rekeep World, dell'80% del capitale di Naprzod, azienda leader in Polonia nel settore del facility management in ambito sanitario. L'operazione polacca — spiega una nota — consentirà al gruppo emiliano di superare nell'esercizio 2019 il 10% di ricavi totali registrati all'estero, «consolidando l'obiettivo di diversificazione geografica, attraverso aggiudicazioni e partnership locali con imprese con management riconosciuto nei singoli Paesi, e rafforzando il posizionamento nel segmento healthcare». Secondo i dati del primo semestre del 2019, diffusi a fine agosto, Rekeep aveva realizzato un fatturato di 490,1 milioni, in crescita del 5,1% rispetto ai 466,3 dei primi 6 mesi del 2018. Sempre in base ai primi 6 mesi di quest'anno, poi, il margine operativo lordo si è attestato a 57,1 milioni (+2,1%), mentre l'utile netto a 3,8 milioni (in calo rispetto agli 11,5 milioni del 30 giugno 2018, che però non teneva conto della fusione con Cmf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta delle coop dell'agroalimentare

«Su Dop e Igp misure azzera-dazi»

«Sosteniamo la richiesta di misure «azzera-dazi» e di interventi compensativi avanzata all'Unione Europea dal ministro Teresa Bellanova e dall'assessore regionale Simona Caselli. È necessario aiutare le nostre imprese riducendo i danni causati dai dazi aggiuntivi Usa sulle eccellenze agroalimentari italiane, a partire dai prodotti più colpiti come il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano». È quanto ha dichiarato Paolo Bono, responsabile di Confcooperative FedAgriPesca Emilia Romagna, intervenendo all'iniziativa «L'Emilia-Romagna dice no ai dazi e sì alla tutela di Dop e Igp». «Le nostre imprese hanno necessità di aprire nuovi mercati per fare fronte alla flessione dei consumi interni — ha detto Bono —, purtroppo si trovano a fare i conti con chiusure doganali improvvise come nel caso dell'embargo russo e adesso anche con l'inasprimento di dazi Usa. Per questo chiediamo a Governo e Ue di rafforzare la dotazione finanziaria per la promozione dei prodotti agroalimentari in Paesi che presentano nuovi spazi di mercato e interesse per i nostri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA